

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Perugia G. Bellucci

Giovedì 10 Maggio 2012

IL MONTE BIRBONE

e le sue miniere di ferro

Coordinatori logistici: F. Calistri – D. Crotti – U. Manfredini

Tra il Coscerno, il Motola e l'Aspra si incontra il Monte Birbone alle cui pendici si trovava uno dei principali giacimenti ferriferi della zona. Lo sfruttamento delle miniere del Monte Birbone risale al XVII secolo, al tempo del pontificato di Urbano VIII (Matteo Barberini, già vescovo di Spoleto). L'attività estrattiva e la lavorazione del ferro hanno avuto un ruolo centrale per l'economia della zona. Il minerale estratto veniva trasportato con carri ed animali da soma nella ferriera di Ruscio (frazione di Monteleone). Le acque del fiume Corno, canalizzate presso il Ponte delle Ferriere, erano utilizzate per il lavaggio e la fusione del ferro. Per il trasporto del materiale ferroso dal Monte Birbone alla Flaminia (quindi a Roma), venne inaugurata nel 1634 una strada che, attraverso Montefranco, Ferentillo ed il Salto del Cieco, univa l'antica via consolare a Monteleone di Spoleto, Cascia e Norcia. Una stele eretta in prossimità di Strettura ed ora semidistrutta, ricorda tale opera ("Arma di Papa Urbano"). In seguito all'attivazione di una ferriera anche a Scheggino, voluta dal cardinale Poli per la lavorazione del ferro grezzo di Monte Birbone e di Colle Ferraio presso Gavelli, viene ampliata la mulattiera di Val Casana per facilitare il trasporto del materiale ferroso a Scheggino. Il disastroso terremoto del 1703, che deviò il corso del fiume Corno, e quello del 1730 portarono al declino dell'attività mineraria di Monteleone. La produzione riprese nel 1791, con un insediamento industriale localizzato sulla riva destra del Corno, a valle del Ponte delle Ferriere, in località Ruscio. Pochi anni dopo, nel 1798, la piena del fiume Corno mise fuori uso la presa d'acqua del canale, segnando la fine della ferriera. (D.C.)



L'escursione: Superata Gavelli si procede in auto per la S.P. 471 per circa 3 Km. giungendo alla Forca di Capistrello. Si prosegue in discesa per altri 400 metri, sulla destra inizia una strada sterrata (1.185 mt.). Lì si lasciano le auto ed inizia la camminata. Si imbecca un'ampia carrareccia e dopo una corta salita il sentiero spiana fino alla località Colli di Campofoglio (1.247 mt., 1,6 Km.), dove si imbecca un sentiero sulla sinistra che si inoltra per il bosco, fino a giungere su di una radura con bella vista sui Monti Sibillini, sulla Laga ed il Terminillo, nonché sui sottostanti centri abitati di Monteleone di Spoleto e Leonessa. Da lì vale la pena effettuare una piccola deviazione su di un colle vicino dal quale si ha una vista su Gavelli e il

Monte Coscerno: è il Montino. Si ritorna sulla radura e si prosegue piegando a destra in leggera discesa fino a giungere in una zona di rimboschimento di abeti. Da lì salendo pochi metri sulla destra si raggiunge l'imbocco della miniera di ferro del Monte Birbone (1.316 mt., 4,2 km.). Dalle miniere seguendo un traccia di sentiero si sale alla cima del Monte Birbone (1.501 mt., 5,3 km.). Si scende a sinistra attraversando un bel bosco fino a raggiungere una radura (1.400 mt. 6,0 km.). Da lì, superato un leggero crinale, si riscende sulla carrareccia che, passando per l'unica fonte presente su tutto il percorso (1.306 mt., 7 km.), ci riporta al bivio dei Colli di Campofoglio (1.247 mt. 7,4 km.) e da lì alla Forca di Capistrello.

Al ritorno, dalle 14 alle 15 si visita il Museo della Canapa a S. Anatolia di Narco (2 euro caduno), indi il paesino di S. Anatolia.

Durata: 3,15 ore (senza le soste)

Lunghezza: 10 km circa

Dislivello: 400 m circa

Quote: tra i 1100 ed i 1500 metri

- Partenza con mezzi propri alle ore 7,30 da Pian di Massiano (**dietro alla stazione del minimetro**).
- Secondo appuntamento a Collestrada alle ore 7,45.
- Percorrenza auto: Perugia, Collestrada, Foligno, Palombara, Santa Anatolia di Narco, Gavelli, Forca Campistrello (km 80 circa)

Rif. Franco Calistri 347 5751347 – Daniele Crotti 329 7336375 – Ugo Manfredini 3487666713